IL MANTELLO

Periodico della comunità pastorale Santa Maria Maddalena - Milano

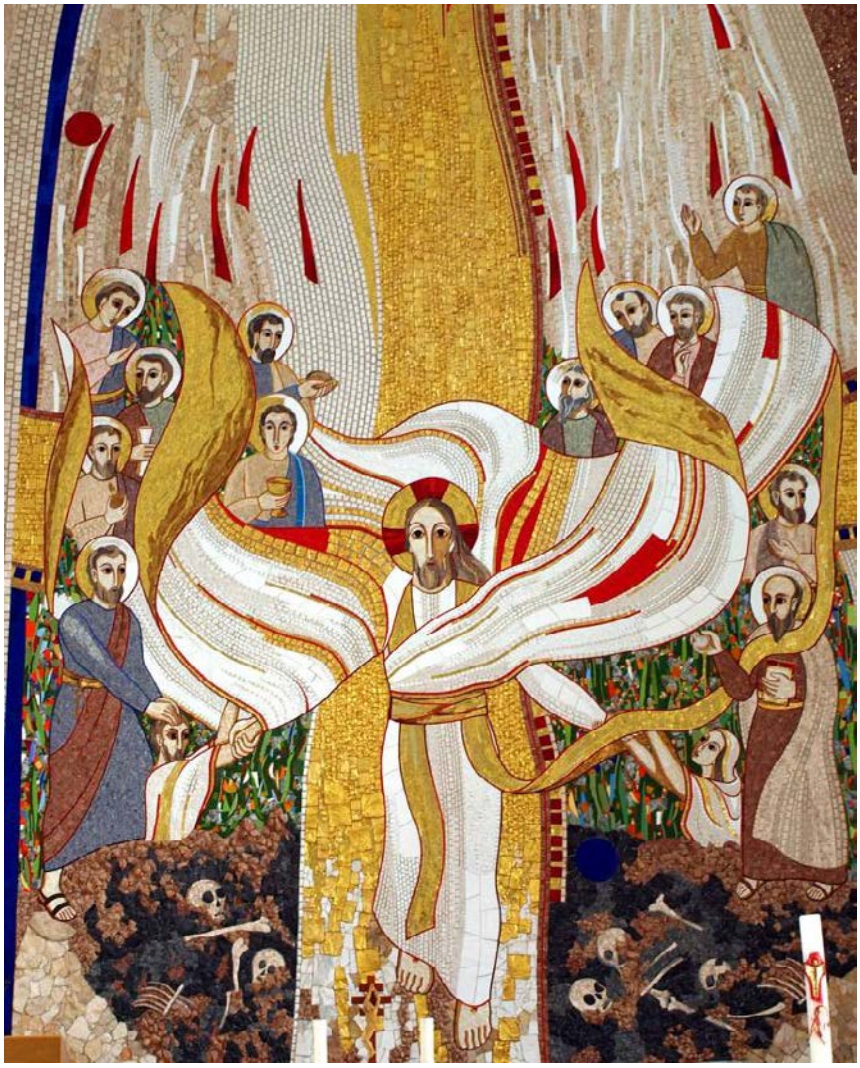
n.2 MARZO 2024

Dal 1919 - 105°anno

EDITORIALE

Pasqua, Incontro con il Signore Risorto

A cura di **don Roberto Rossi**



Caro lettore, carissima lettrice, *Christòs anèsti - alithòs anèsti* (Cristo è risorto, è veramente risorto). Così i nostri fratelli e sorelle cristiani di lingua greca si salutano nel giorno di Pasqua e così dovremmo fare noi per ricordarci il motivo per il quale il canto dell'Alleluia è rimasto silente per 40 giorni e perché la Pasqua è il giorno più importante dell'anno. Celebriamo la vittoria della Vita sulla morte e da qui viene la nostra gioia. Una gioia che non riguarda solo degli "illuminati" o dei prescelti ma una gioia e una salvezza che raggiunge tutti. Ecco perché ho scelto questa immagine che presenta la discesa agli inferi del Signore, segno della solidarietà profonda con cui Cristo volle unirsi, attraverso il sacrificio della croce, al destino di morte comune a tutti gli uomini, estensione dell'opera della salvezza a tutte le generazioni passate e future. Gli inferi, "luogo" di morte e desolazione, "luogo" di abbandono e perdita totale di speranza, "luogo" di separazione da Dio e di Sua assenza, vengono ad essere illuminate dalla luce del Risorto. La morte potrebbe apparire come la vittoria dell'Avversario che è riuscito a separarci da Dio Padre; e invece anche lì arriva l'Amore di Cristo. Analogamente alcune nostre esperienze di peccato potrebbero apparirci come un cadere negli inferi, un essere per sempre separati da Lui; ma anche lì giunge la Misericoridia.

Come Chiesa del Risorto, facciamoci prossimi a chi è "caduto negli inferi" e aiutiamolo a rialzarsi!

Allora sarà Pasqua anche per lui/lei !

In Charitate Christi,
don Roberto

Sommario

pag.

Pasqua, Incontro con il Signore Risorto **1**

Perché consigliare?
Diversi anni fa, un santo sacerdote ormai in cielo mi disse «Non c'è peggior cosa che dare un consiglio a chi non lo richiede».... **3**

Felicità, gioia, amore, giustizia e pace. Tutto ha a che fare... con l'Amore.
Correva l'anno 1980 e nelle sale dei cinema di tutto il mondo usciva quello che poi sarebbe diventato l'episodio cinque di Star Wars (Guerre Stellari): il maestro Yoda insegnava... **5**

Inno alla vita **6**

Trasmettere la Fede e donarla ai giovani: un impegno della Comunità
Nel cuore di ogni comunità risiede un importante compito: quello di trasmettere/consegnare la Fede alle generazioni future. **7**

Time Out delle catechiste
Con la venuta di don Giovanni in GMG è cominciata quella che poi è diventata una bella abitudine: un incontro solo per noi catechiste. Da tempo sentivamo l'esigenza di... **8**

Io che avrei voluto andare in Cambogia e Laos... invece...
Il Marocco, lo snobbavo, da anni: le città imperiali, il mare, mi sembrava tutto troppo turistico. Ma il viaggio che desideravo era sold out... **10**

Una gita in barca
Ho la fortuna di essere nato in una città di mare. Tutti i miei primi ricordi sono legati a questo mondo di acqua e sale, di vento e... **11**

El rion de Villapizzon
Prima de parlà de come l'è incoeu cont i sò innovazion, voeuri regòrdal 'me l'era..... el me rion. **12**

Appuntamenti culturali **12**

I fontanili **14**

L'amore è **15**

Anagrafe parrocchiale **15**

Teatro Guanella **16**

Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena Milano

PARROCCHIA
GESÙ MARIA GIUSEPPE
Via Mac Mahon, 113 -Milano

Don Giovanni Confetta
Don Mattia Argiolu

✆ 02 39215289
gesumariagiuseppe@chiesadimilano.it
www.parrocchiagmg.it

PARROCCHIA
SAN GAETANO
Via Mac Mahon, 92 -Milano

Don Roberto Rossi
Don Louis Baskar Amalados

✆ 02 39215895
milano.parrocchia@guanelliani.it
www.parrocchiasangaetano.org

PARROCCHIA
SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE
Piazza Villapizzone, 10 - Milano

Don Marco Carzaniga
Prete studente Philemon Zulu

✆ 02 3944 8397
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it
www.smartvilla.it

Bollettino parrocchiale, stampato in proprio, "pro manoscritto" - tiratura: 500 copie
Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:
ilmantello.redazione@gmail.com

In Redazione: Emanuele Pagani, Stefano Kunos, Marco Menghini, don Marco Carzaniga, Massimo Beltrami, Gisella Villa, Davide C. - Impaginazione: Marco Menghini.

Perché consigliare?

A cura di **Donatella Carlotti**

Perché ognuno di noi è importante ed insostituibile, ha la propria storia da raccontare, può dare un apporto costruttivo secondo la sua esperienza.

Diversi anni fa, un santo sacerdote ormai in cielo mi disse «Non c'è peggior cosa che dare un consiglio a chi non lo richiede». Questa affermazione mi è rimasta nella mente e ho cercato spesso di coglierne il significato più vero. Probabilmente è necessario distinguere di che consiglio si tratti, la persona alla quale viene rivolto e la retta intenzione di chi lo offre. Rovesciamo allora la frase e domandiamoci «Perché e soprattutto come consigliare?». C'è un passo dell'Esodo al cap.18 che mi è molto caro e che ci può aiutare a entrare in profondità nel nostro argomento. Ietro, sacerdote di Madian, parte insieme alla figlia che è la sposa di Mosè e ai due figli di quest'ultimo, per raggiungere il genero accampato nel deserto vicino al Sinai. Questa figura compare poche volte nel libro dell'Esodo: straniero, appartiene al popolo dei Madianiti, tribù tradizionalmente nemica del popolo di Israele. Lo incontriamo nel capitolo 2 quando accoglie nella sua casa Mosè, fuggiasco dopo aver ucciso un egiziano, dandogli successivamente in sposa sua figlia Zippora. Sicuramente gli anni trascorsi sotto lo stesso tetto hanno solidificato un rapporto di reciproca stima e fiducia tanto che l'incontro tra Mosè e il suocero è molto intenso e suggestivo. Mosè accoglie il suocero con grande rispetto filiale, senza superiorità. Ietro ascolta le parole di Mosè con molta attenzione e successivamente riconosce la grandezza del Signore e delle sue opere compiendo una grandissima professione di fede *(«Benedetto il Signore che vi ha liberato dalle mani degli egiziani e dalla mano del faraone. Ora io so che il Signore è più grande di tutti gli dei» vv.10-11).* I suoi consigli, frutto di una riflessione profonda davanti al Signore, aiutano Mosè nella ridistribuzione dei pesi per poter meglio affrontare le fatiche materiali e spirituali e, al tempo stesso, aiutano molto il popolo a crescere e a responsabilizzarsi. Mostra quindi una saggezza e una sapienza che possono venire solo da Dio. Dalle sue parole *(«Se tu fai questa cosa e Dio te la ordina» v. 23)* si può capire che quello che Mosè deciderà sarà desiderio e volontà di Dio. A mio parere, in tutto questo passo ricorrono due aspetti di una relazione: **l'ascolto e il consiglio**. È molto importante saper ascoltare, mettere da parte qualsiasi pregiudizio o qualsiasi risposta preconfezionata e fare spazio alla parola dell'altro nel nostro cuore. Successivamente il dialogo sarà sincero e ci farà respirare un'aria di comunione fraterna. Ognuno di noi sicuramente ha sperimentato questo nella sua storia familiare o lavorativa come genitore, nonno, insegnante o educatore. Ogni qualvolta ci si presentano occasioni per ascoltare e consigliare, quale contributo riusciamo a dare per sanare conflitti o creare collaborazione? Allarghiamo lo sguardo verso la nostra vita all'interno della comunità. Alcuni di noi vivono un impegno concreto nelle attività caritative o di catechesi, nell'aiuto alla liturgia o nell'animazione del coro domenicale. Altri partecipano un po' più da lontano, portando i figli al catechismo, frequentando la messa e le attività proposte. Comunque tutti intessono relazioni, dialoghi e amicizia e soprattutto all'interno della comunità siamo tutti fratelli chiamati a riunirci

attorno all'unica Cena. Si profila quindi un ulteriore aspetto importante: **il legame, l'appartenenza**. È bellissima l'immagine in cui Ietro e Mosè, lontani da anni, si intrattengono nella tenda per raccontarsi le imprese di Dio e della sua alleanza, godendone insieme. La storia della salvezza è piena di legami: è la vicenda di un Dio innamorato, legato al suo popolo, che nonostante i continui tradimenti subiti non smette di amare, aiutare e desiderarne la salvezza. L'evangelista Luca (2, 36-38) ci narra la genealogia di Gesù. Potrebbe apparire come una lunga lista di nomi ma tutti questi nomi hanno un volto, un'identità e sono tutti parte della nostra storia di cui Gesù, figlio di Dio, ne è il culmine. Attraverso questi legami sigilliamo la nostra appartenenza al Padre, unitamente agli antenati di Gesù facciamo parte del progetto di Dio sui suoi figli. Quest'appartenenza è bellissima e ci rende liberi e capaci di vivere nel mondo e spenderci per gli altri restando sempre fedeli alla sua parola. **In conclusione, perché consigliare? Perché è importante candidarsi come consigliere nelle prossime elezioni del Consiglio di Comunità Pastorale?** Perché come figli amati possiamo restituire un po' di quell'amore gratuito che abbiamo ricevuto. Dio fa di noi uno strumento prezioso nonostante la nostra limitatezza. Perché essere consiglieri è un'opportunità di crescita, un dono che possiamo accogliere e che darà frutto. Perché ognuno di noi è importante ed insostituibile, ha la propria storia da raccontare, può dare un apporto costruttivo secondo la sua esperienza. Perché l'ascolto attento e partecipato ci può aiutare nella comprensione dell'altro e nella conoscenza reciproca. E quindi... perché no? ◆

Noi cattolici siamo originali.

Siamo originali: mentre la tendenza diffusa è cercare di evitare responsabilità e fastidi, ci facciamo avanti per assumere responsabilità. Sentiamo la bellezza e il dovere di essere là dove la Chiesa decide le vie della missione e il volto della comunione. Perciò rinnoviamo i consigli pastorali delle Comunità Pastorali e delle parrocchie, perciò diamo vita alle Assemblee Sinodali Decanali.

Noi cattolici siamo originali: se l'individualismo dominante induce ad avvicinarsi alle istituzioni ecclesiali e civili con la pretesa di essere serviti, lo Spirito di Dio ci convince a mettersi a servizio e a renderci disponibili per far funzionare i Consigli Pastorali per contribuire a definire come la comunità cristiana di cui ci sentiamo pietre vive sia chiamata a mettersi a servizio della gente.

Noi cattolici siamo originali: se la complessità della società induce al reciproco sospetto, a un sentimento di paura, a una specie di risentita rassegnazione, noi accogliamo il dono di una misteriosa gioia e vogliamo radunarci a condividere la fiducia, la stima vicendevole, il gusto di pratiche sinodali nei consigli delle nostre comunità. Continuiamo con fiducia, tenacia, intelligenza a edificare la Chiesa dalle genti, per dare testimonianza della speranza che il Signore ci dona. Perciò rinnoviamo i consigli delle nostre comunità.

Noi cattolici siamo originali: perciò incoraggio a preparare il rinnovo dei Consigli Pastorali delle Comunità Pastorali e delle Parrocchie come una forma semplice, fiduciosa e lieta dell'originalità del farsi avanti per le responsabilità, per servire, per appassionarci all'edificazione di comunità cristiane disponibili alla missione di Gesù per questo tempo e per il futuro.

Pertanto invito tutte le comunità pastorali e parrocchiali, secondo le disposizioni diocesane che oggi stesso ho approvato, ad avviare il percorso per sensibilizzare la comunità cristiana e raccogliere le candidature in vista delle votazioni che si terranno il 26 maggio, domenica della SS. Trinità e saranno seguite dagli atti previsti per la costituzione dei consigli pastorali e per gli affari economici, per il prossimo quadriennio.

Vi benedico.

Lettera di monsignor Mario DELPINI
Arcivescovo di Milano

Felicità, gioia, amore, giustizia e pace. Tutto ha a che fare... con l'Amore

A cura di **Don Mattia Argiolu**

Correva l'anno 1980 e nelle sale dei cinema di tutto il mondo usciva quello che poi sarebbe diventato l'episodio cinque di Star Wars (Guerre Stellari): il maestro Yoda insegnava al giovane Luke Skywalker che la Forza ha a che fare con tutto ciò che esiste, lega ogni cosa ed ogni essere vivente. Allo stesso modo, ciò che lega la nostra felicità, la nostra gioia, il nostro donarci al prossimo, la giustizia e la pace nel mondo è qualcosa che forse oggi è un po' dimenticato e bistrattato: **l'amore misericordioso di Dio**.

I nostri giovani universitari - e a dire il vero anch'io insieme a loro - stanno imparando che l'unico modo reale per contrastare l'infelicità, la povertà e la solitudine (generate dall'ingiustizia) è provare a incamminarsi sul sentiero d'amore che il Signore Gesù ci ha mostrato perché lo percorse ben prima di noi: il dono totale di sé stessi in favore degli altri... Certo detto a parole sembra semplice: ma cosa significa realmente? Significa decentrarsi e quindi comprendere intimamente che, quando ci si pone al centro, si finisce inesorabilmente col dare priorità assoluta ai propri interessi e capricci, facendo diventare tutto il resto e tutti gli altri talmente irrilevanti da poter essere calpestati (e ovviamente i primi ad essere lasciati soli sono i più poveri e piccoli). Insomma, si tratta di lasciar decadere il nostro egoismo e aprire il nostro cuore all'amore ineffabile di Dio, ponendo al centro il prossimo solo e ferito. Tutto ciò non è così scontato e non lo sarà mai, nonostante sia un principio condiviso e proclamato ad ogni piè sospinto.

E allora da dove cominciare? Come possiamo cercare di donarci agli altri secondo l'insegnamento del Signore Gesù?

Per cercare una risposta soddisfacente, il percorso che abbiamo intrapreso quest'anno prende le mosse dal bellissimo discorso sulla montagna contenuto nel capitolo 5 del Vangelo di Matteo e, in particolar modo, dal suo esordio: le *beatitudini*. Come direbbe papa Francesco, esse rappresentano a tal punto il compimento delle Torah (ת הורהרות), della Legge consegnata a Mosè sul Monte Sinai e della sua successiva interpretazione da parte del popolo d'Israele, da essere i "nuovi" comandamenti da seguire.

Insieme ai giovani, così, abbiamo avuto modo di approfondire il significato di almeno tre di queste beatitudini: *"beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli"; "beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati"; e, infine, "beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio"*.

A questo punto, però, va fatta una sottolineatura: i giovani della nostra comunità pastorale fanno sul serio! Non si limitano a scambiarsi opinioni e idee durante gli incontri di catechesi, ma cercano soluzioni concrete; non si fermano al *"bisognerebbe fare"*, ma mettono le mani in pasta; non si limitano a lamentarsi che il mondo non va come dovrebbe andare, ma cercano di cambiarlo in quella piccola porzione di esso che li circonda senza la pretesa di risolvere tutto. Nel compiere tutto ciò, a volte, sbagliano e sbaglieranno ancora come è giusto che sia... La verità è che anche noi adulti l'abbiamo fatto e continueremo a farlo: nessuno, d'altra parte, è *"nato imparato"*.

Tutto ciò non è così scontato e non lo sarà mai, nonostante sia un principio condiviso e proclamato ad ogni piè sospinto.

Insomma, i nostri giovani hanno fame e sete della giustizia, desiderano operare per la pace di tutti gli uomini e le donne che incontrano, facendo i conti con i possibili fallimenti delle azioni intraprese e diventando loro stessi poveri in spirito perché hanno speso le loro risorse più preziose per gli altri: ovvero il proprio tempo e le proprie energie. Fanno tutto questo in silenzio ed umiltà, nel tentativo di contrastare (anche all'interno del loro cuore) quella che papa Francesco ha definito *"cultura dello scarto che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura"* (lett. enciclica *Laudato si'* – 24 maggio 2015 – n. 22).

Proprio per tale motivo, il percorso educativo di quest'anno ci ha portato ad incontrare e servire

i poveri presso la mensa dell'Opera San Francesco in viale Piave a Milano, ci porterà ad incontrare i carcerati presso il carcere di Bollate, i volontari della Casa della Carità e, in estate, a compiere un piccolo servizio per la Caritas di Aversa (vicino Napoli). Sono tante le emergenze legate a ingiustizia, povertà e guerre, così tante che se ci si ferma a contarle si rischia di cadere nello sconforto. Eppure, pur consapevoli di essere solamente gocce nell'oceano, i nostri giovani si rimboccano le maniche sospinti (forse anche quelli che si dicono *"non credenti"*) da una forza e un amore più grande che lega, fa gioire e fa vivere ognuno di noi... Perché tutto ha a che fare con l'Amore di Dio. ◆

RIFLESSIONI

Inno alla vita!

A cura di **Maurizio Pisanello**

La vita, dono meraviglioso... la vita da lottare e difendere, da apprezzare e proteggere, da comprendere ed amare...

Canto alla vita, che sa ancora commuovermi
nello stupore di un'alba e nella pace di un tramonto...
Bella è la vita della gente di buona volontà,
che è stanca di brutte notizie al telegiornale...

Grande e' la vita, che riscopre la bontà che c'è nell'uomo
e che dimentica se stessa per aiutarne un'altra...
Amo la vita che vuole cancellare le pagine più nefaste
della storia e che crede ancora in un mondo migliore...

Forte è la vita, che non si fa condizionare
dalla parola "utopia"
e che per una sola piccola meta,
trova il significato per essere vissuta...

Doverosa è la vita quando un bambino ci sorride
con i suoi dentini ancor da latte
e con i suoi grandi occhi trasparenti
dice a noi adulti:
"per favore, costruitemi un mondo felice!"

Inno alla vita, che non va sprecata per un solo secondo,
per ogni vita che nasce,
in cui si pone la speranza del mondo..
per la bellezza del creato, che non dobbiamo
così stupidamente sciupare...
per la vita che non ci appartiene, ma che possiamo
fare nostra nell'amore...

Trasmettere la Fede e donarla ai giovani: un impegno della Comunità

A cura degli **educatori di Santa Maria Maddalena**

Nel cuore di ogni comunità risiede un importante compito: quello di trasmettere/consegnare la Fede alle generazioni future. Questo arduo impegno richiede non solo una profonda comprensione della propria Fede, ma anche un costante sforzo per renderla accessibile e significativa per i giovani di oggi. In questo articolo, esploreremo l'importanza di ricevere la Fede e donarla ai giovani, esaminando le sfide e le opportunità che si presentano lungo il cammino.

Ricevere la Fede: Un Dono e un Compito

Prima di tutto, dobbiamo riconoscere che la Fede non è qualcosa che possiamo creare o acquisire da soli. È un Dono che ci viene offerto, una Grazia che riceviamo attraverso l'insegnamento della Chiesa, la Sacra Scrittura, la Preghiera e la testimonianza degli altri credenti. Ricevere la Fede richiede un cuore aperto e una mente pronta ad accogliere la presenza di Dio nelle nostre vite.

Ma ricevere la Fede non è solo un atto passivo. È anche un impegno attivo a coltivare e approfondire quella Fede attraverso lo studio, la riflessione e la pratica spirituale. È un viaggio che dura tutta la vita, un continuo approfondimento della nostra relazione con Dio e con gli altri membri della Comunità di Fede, per noi Educatori è importante essere presenti nelle attività della Comunità ed essere un esempio per i nostri ragazzi.

Donare la Fede ai Giovani: Una Responsabilità Condivisa

Una volta ricevuta la Fede, diventa nostro compito condividerla con gli altri, soprattutto con i giovani che sono alla ricerca di significato e scopo nelle loro vite. Questo compito richiede pazienza, creatività e un profondo rispetto per la libertà e l'autonomia dei giovani.

Per donare la Fede ai giovani, dobbiamo prima capire il loro mondo e le sfide che affrontano. Viviamo in un'epoca di rapido cambiamento culturale e tecnologico, dove le domande sulla Fede e la Spiritualità sono spesso affrontate in modi nuovi e complessi. Dobbiamo essere pronti ad ascoltare attentamente e ad adattare il nostro messaggio alla realtà dei giovani di oggi.

... queste sfide possono diventare opportunità per rinnovare e rafforzare la nostra Testimonianza di Fede.

Inoltre, dobbiamo offrire modelli autentici di Fede vissuta. I giovani sono profondamente influenzati dalle persone che li circondano, quindi è essenziale che i membri della Comunità Pastorale siano testimoni credibili della Fede che professano. Questo significa vivere in coerenza con i valori Evangelici, mostrando Amore, Compassione e Solidarietà in tutte le nostre azioni.

Sfide e Opportunità

Donare e trasmettere/consegnare la Fede ai giovani non è privo di sfide. Molte volte, ci troviamo ad affrontare l'indifferenza religiosa, il relativismo morale e una cultura che spesso sembra ostile alla Fede. Tuttavia, queste sfide possono diventare opportunità per rinnovare e rafforzare la nostra Testimonianza di Fede.

Una delle sfide principali è quella di comunicare la Fede in modo efficace e significativo. Questo richiede l'uso di linguaggi e strumenti che risuonino con i giovani di oggi, come i social media, i video online e gli incontri informali. Dobbiamo essere creativi nel trovare modi per coinvolgere i giovani e far sì che si sentano parte della Comunità di Fede.

Allo stesso tempo, dobbiamo essere pronti ad accompagnare i giovani nel loro percorso di crescita spirituale. Questo significa essere presenti per loro, ascoltarli senza giudizio e guidarli con saggezza e compassione. Dobbiamo essere disposti a rispondere alle loro domande e dubbi con onestà e apertura, offrendo loro il sostegno di cui hanno bisogno per affrontare le sfide della Vita con Fiducia e Speranza.

Conclusioni

Ricevere la Fede e donarla ai giovani è un impegno che richiede la partecipazione di tutta la Comunità. È un viaggio che ci sfida a crescere nella nostra relazione con Dio e con gli altri, e ci chiama a essere testimoni credibili della Bellezza e della Verità del Vangelo.

In questo cammino, dobbiamo essere guidati dalla Fiducia che lo Spirito Santo è con noi, e che Egli ci darà la Forza e la Saggezza di affrontare qualsiasi sfida possa presentarsi. Con impegno e dedizione, possiamo lavorare insieme per costruire una Comunità di Fede vibrante e vitale, pronta ad accogliere e donare la Fede ai giovani di oggi e di domani. ◆

CATECHISMO

Time Out delle catechiste

A cura di **Simona Telli**

Con la venuta di don Giovanni in GMG è cominciata quella che poi è diventata una bella abitudine: un incontro solo per noi catechiste. Da tempo sentivamo l'esigenza di un momento in cui poterci trovare tutte insieme, per conoscerci, confrontarci nella fede, nei modi e metodi per tenere al centro i nostri fanciulli, specialmente quelli più vivaci, e soprattutto crescere in amicizia. Quando è nata la Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena l'incontro è diventato più ricco, perché la proposta è stata rivolta anche alle catechiste di San Martino e San Gaetano. L'ultimo appuntamento dell'anno liturgico di solito è davvero speciale, perché ci rechiamo a Vercelli dalle nostre amiche suore 'Figlie di Sant'Eusebio' e passiamo la notte leggendo tutto il vangelo di un evangelista. La lettura viene suddivisa in tre parti ed è previsto un confronto al termine di ognuna di queste. È un'esperienza unica, che ci ha tanto aiutato a conoscerci e a crescere nella fede, nella preparazione da catechiste e, come detto, in amicizia. Durante il primo incontro di quest'anno, don Giovanni ci ha parlato di Santa Maria Maddalena attraverso i brani del vangelo e le immagini nell'arte; di come Gesù l'abbia salvata liberandola da sette demoni e come lei da quel momento abbia dedicato tutta la sua vita a seguirlo. Nell'ultimo quadro che ci ha presentato, di Savoldo, è avvolta da un mantello argentato e guarda fuori dalla tela con il volto di chi ha pianto ma è stato consolato ed uno sguardo stupito come se stesse contemplando Gesù Risorto; una domanda sembra rivolta a chi la osserva: 'ma tu L'hai mai incontrato?'. Abbiamo, in quel frangente, anche scoperto come è stato scelto il nome della nostra Comunità Pastorale: durante i primi incontri i nostri sacerdoti venivano regolarmente denominati gli 'evangelizzatori di via Mac Mahon' e questo li ha portati a scegliere come nome quello della prima apostola, Santa Maria Maddalena. L'incontro di gennaio è stato presieduto dal nostro parroco, don Roberto, che ci ha parlato di San Luigi Guanella, della sua vocazione alla carità, il suo affidamento costante alla Provvidenza, la sua speciale pedagogia di prevenzione attraverso amore di carità e benevolenza ed il suo motto: 'Quello che non si ottiene con un barile di aceto, si può ottenere con un cucchiaio di miele'. La restituzione è stata particolare, perché ci siamo divise in gruppetti per prepararla e abbiamo cercato di mischiarci un po' tra parrocchie per integrarci meglio. A febbraio invece don Marco ci ha raccontato la bella storia di San Filippo Neri, denominato 'Pippo il buono' che, in una Roma molto provata e degradata dopo il passaggio dei Lanzichenecchi, proponeva il vangelo attraverso il sorriso e l'allegria, teneva incontri di preghiera nei primi 'oratori' invitando anche laici a confrontarsi sul vangelo a patto che si fossero preparati. Il suo motto era 'Scrupoli e malinconia fuori da casa mia' e ci ha colpito il suo costante rifiuto di accettare riconoscimenti, perché in fondo le cose gli erano 'fiorite tra le mani', senza che lui facesse molto. Oltre ai temi affrontati, sempre molto interessanti e stimolanti questi incontri si sono rivelati davvero preziosi per noi; al termine dello scorso anno liturgico, infatti, le catechiste che stavano preparando i propri ragazzi alla S. Cresima si sono confrontate ed hanno deciso di adottare il gesto pensato da S. Martino di costruire una mongolfiera per il giorno della cerimonia, e di ritagliare cartoncini a forma di mongolfiera dove far scrivere ai cresimandi quale fosse il loro dono dello Spirito preferito e perché. È stato un bel filo rosso che ha unito le tre cerimonie, anche aiutato dal fatto che i tre gruppi fossero tutti seguiti da don Mattia. ◆

Padre Dario Bognetti e Suor Eusebia Arrigoni

Missionari della tenerezza di Dio

A cura di **Suor Elsa**

Missionari della tenerezza di Dio, già questo titolo apre orizzonti infiniti. Un carisma stupendo che non sono bastati 125 anni per realizzarlo, anzi apre sempre nuove prospettive e nuovi modi per viverlo. Queste sono le Suore Figlie di Sant'Eusebio, nella RSA, nella società e nel mondo di oggi, sempre più assetato di Amore, di Tenerezza e di Misericordia. Il 18 febbraio scorso, prima domenica di Quaresima, nella parrocchia di GMG è stata accolta madre Mara Lolato che ha presentato il progetto Perù che tutta la Comunità Pastorale di Santa Maria Maddalena si è impegnata a sostenere in questa Quaresima 2024. Madre Mara ha voluto dire a tutta la Comunità, il piccolissimo segno che le suore vogliono essere nelle comunità in cui sono inserite. Non siamo chiamate a fare opere grandi, ma, a essere il pizzico di lievito che non si vede, non si sente, ma che fa fermentare tutta la massa. Non abbiamo paura del numero, della nostra debolezza, ma, con tutta la Fiducia e Audacia, affidandosi, arrivare dove il Signore vuole e dire a tutti con la vita, con la nostra gioiosa vita, che vale la pena rischiare, sempre. Sì! Le sorelle peruviane rischiano ogni giorno, ma, lì dove i bisogni sono tanti, gettano il piccolo seme che, sia che dormiamo sia che vegliamo, crescerà e diventerà un albero dove gli uccelli troveranno rifugio, conforto e tanta, tantissima tenerezza, la tenerezza di Dio. ◆

Siate allegri e fatevi Santi
Padre Dario

Amate e perdonate sempre!
Madre Eusebia

Rivelate a tutti la tenerezza del cuore di Dio
Padre Dario

Accogliete tutti senza distinzioni!
Padre Dario

Nel povero e nel sofferente c'è Gesù
Madre Eusebia

COMUNITÀ PASTORALE
SANTA MARIA MADDALENA
MILANO

QUARESIMA DI SOLIDARIETÀ 2024

In questa Quaresima
vogliamo sostenere
la nuova Missione
delle nostre suore sulle Ande.

Per chi desidera fare un bonifico direttamente alle Suore:

ISTITUTO SUORE FIGLI DI S.EUSEBIO
P.zza San Francesco, 2 – 13100 Vercelli (VC)
IT 05 G 01005 10000 000000190079

Mettere nella causale:
"Quaresima di solidarietà 2024 - Progetto Ande"

Io che avrei voluto andare in Cambogia e Laos... invece...

A cura di **Liliana Marchi**

Il Marocco, lo snobbavo, da anni: le città imperiali, il mare, mi sembrava tutto troppo turistico. Ma il viaggio che desideravo era sold out... così, cercando un'alternativa, mi imbatto in un viaggio (in Marocco appunto) "spirituale" (ebbene, non dovrebbe essere ogni viaggio un cammino spirituale, un aprirsi all'altro?) **sulle tracce di Charles de Foucauld** - QUEL Charles de Foucauld che avevo conosciuto nei primi anni 70 dalle parole di Carlo Carretto , un piccolo fratello che aveva fondato una comunità a Spello, e avevo ritrovato ad Haiti nella comunità delle piccole sorelle dove Luisa Dell'Orto aveva portato la sua umanità a servizio dei più poveri tra i poveri – e dei **beati martiri di Tibherine** (sì, quelli del film "uomini di Dio", se non lo conoscete, guardatelo, ne vale la pena..): quando si dice che lo Spirito lavora e ti porta dove vuole Lui e sa ciò di cui hai bisogno....

E così, cambio programma!: viaggio sulle tracce di persone che vivono la loro fede cristiana in un paese dove la Chiesa è in minoranza e in ascolto, in dialogo, in fraternità con i "fratelli e le sorelle" musulmane. Tutti credenti nel Dio Unico di Abramo.

Fez, Marrakesh, Casablanca, ma anche i villaggi dell'Atlante dove donne e disabili riuniti in cooperative trovano nel lavoro insieme una dignità e la possibilità di autosufficienza per la loro famiglia producendo manufatti artigianali di vario tipo (prodotti ricavati dalle rose di Damasco, tisane ed erbe per la cucina, ricami, bigiotteria, prodotti in legno....).

Incontri commoventi nelle sedi delle cooperative o nel bivacco dei nomadi con donne che parlano solo il berbero e l'arabo, ma la lingua non è un problema, perché gli occhi, le mani, gli abbracci parlano, in un linguaggio universale, di rispetto e di solidarietà.

Incontri intensi e di grande riflessione con i francescani di Marrakech e Père Antoine di Casablanca che si prendono cura dei migranti e dei senzatetto o con le piccole sorelle sempre a Casablanca che vengono dall'Europa e dall'Africa, e ci accolgono a pranzo con canti e danze e meravigliosi occhi sorridenti. Père Antoine così ci racconta la parabola del samaritano: "cosa fa poi il samaritano? dopo aver portato alla taverna il ferito? Ebbene, incontrerà altri feriti, altre fragilità, a volte gli stessi briganti picchiati e malmenati a loro volta, e continuerà a fare come ha fatto: si chinerà, curerà, accompagnerà... e intorno l'oste e gli amici e i colleghi di lavoro diranno – ma insomma, basta! Hai già fatto, devi dedicarti al tuo lavoro, alla tua vita- ma lui, continuerà, senza fine...".

Giornate intervallate dalle preghiere nostre e della nostra guida musulmana; speciale, la messa nel deserto, all'alba, o la preghiera delle ore al monastero trappista di Notre Dame de l'Atlas di Midelt.

A Midelt, 1650 metri sul mare, ai piedi dell'Atlante abbiamo ritrovato i semi germogliati dalla vita di Charles de Foucauld (e che lui non aveva neppure visto... ma, si sa, i semi d'amore germogliano sempre in tempi e spazi che solo lo Spirito conosce e spesso nonostante la nostra sfiducia e il nostro scoraggiamento di credenti del "qui ed ora"): i monaci vivono in preghiera, lavorando, partecipando alla vita del villaggio (preparano a metà mattina un ristoro per i lavoratori musulmani) tengono viva la memoria di tutti quelli che hanno vissuto **prendendosi cura** delle comunità berbere (amazigh nella loro lingua) dell'Atlante. Il priore ci ha ricordato di come sia in Marocco che in Algeria il sangue dei martiri cristiani, 19, si sia mescolato a quelli dei loro amici musulmani che non li hanno abbandonati (come l'autista del vescovo di Orano, in Algeria) perché il fondamentalismo, l'integralismo mietono vittime tra tutti coloro che credono nella fraternità e nel Dio misericordioso di Abramo.

Sono tornata... non so... come dire... sicuramente riconoscente, piena di gratitudine per i giorni vissuti in luoghi di una bellezza antica e con persone che cercano di vivere la propria fede convertendosi al Regno di Dio, come ci ha ricordato il cardinale di Rabat, Cristobal: questa è la meta per tutti i credenti e qui, in questo sforzo, possiamo incontrarci e vivere insieme amando il Dio Unico e amando l'umanità intera, pregando l'uno accanto all'altro, per l'uno e per l 'altro, consapevoli che la preghiera autentica, intensa è gradita a Dio. ◆

Una gita in barca

A cura di **Carmelo Santoro**

Ho la fortuna di essere nato in una città di mare.

Tutti i miei primi ricordi sono legati a questo mondo di acqua e sale, di vento e colori intensi. E quel profumo d'acqua non mi ha mai abbandonato, talvolta mi sembra di sentirlo ancora, anche se vivo lontano.

Da bambino, durante i mesi invernali, vivevo in città. Ma il mare era sempre presente nelle mie giornate: lo sognavo, lo disegnavo, ne parlavo con papà e mamma. Non aspettavo altro che andare in spiaggia, nella stagione estiva o nelle domeniche di bel tempo, in occasione delle quali si andava a trovare il nonno, che viveva in un paesino sulla costa.

Il nonno, appunto. Un giorno di primavera venne a trovarci in città. Come al solito fu una festa: corse sfrenate, abbracci, e la mamma sorridente che mi invitava a moderare l'entusiasmo.

"Vestitevi che usciamo", disse a me e al mio fratellino. Non era, in sé, una novità: spesso ci portava a mangiare il gelato, o a comprare i biscotti in pasticceria. Ma quel giorno quella frase suonò inaspettata, anche forse per quel mezzo sorriso complice che la accompagnava. In effetti il programma fu totalmente nuovo: ci portò nello specchio di mare vicino casa, noleggiò una barca da un pescatore e...si prese il largo. Ora: è difficile per me spiegare quale immensa gioia fu quella passeggiata in barca. Sarà stato, forse, perché non me l'aspettavo; forse perché il mare dalla barca, al di fuori del contesto estivo, era una novità assoluta; forse per quel clima di intimità da "grande" che si era creato con il nonno, ero felice come poche altre volte sono stato mai.

Il nonno era seduto ai remi, e vogava sicuro. Io e mio fratello, in piedi davanti a lui, lo aiutavamo (!) a remare, con le manine sulle sue a impugnare i remi. Vento in faccia e odore forte di salsedine.

Tornato a casa ero ubriaco di felicità, stanco morto, e la mamma ascoltava con dolcezza il mio racconto, ogni tanto testando, su mia continua richiesta, la potenza dei miei bicipiti allenati dalla lunga vogata.

Arrivò sera, e il nonno si preparava per tornare a casa. Il distacco era, ogni volta, molto duro per me. A maggior ragione lo era quel giorno. Piangevo disperato, mi attaccavo alle sue braccia, perché non volevo che se ne andasse.

"Facciamo così", mi disse per calmarmi: "io comincio ad andare a casa. Così posso preparare i tuoi giochi, gonfiare le ruote della tua biciclettina e preparare i remi del canotto. In questo modo quando verrai a casa tutto sarà pronto."

Non ho più memoria del nonno vivo, dopo quella giornata, dopo quelle parole. Ed ho sempre associato il distacco da lui e, in generale, l'esperienza della morte delle persone care a quella dolce rassicurazione che il nonno mi fece, a quel suo "vado avanti a preparare i tuoi giochi" che mi sembrò allora l'unica cosa che potesse in qualche modo giustificare una lontananza da lui. Di più: quella rassicurazione rese accettabile la mia piccola/grande sofferenza, perché fece sì che io la considerassi seme di una felicità più grande.

Molti anni dopo ho letto nel vangelo di Giovanni che Gesù, parlando a suoi amici che erano turbati per la sua morte disse

"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio, ed abbiate fede anche in me...io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io" (Giovanni 14, 1-6)

e ho capito, da dentro l'anima, cosa volesse dire. ◆

El rion de Villapizzon

A cura di **Vun del rion de Villapizzon** (Carlo Biaggi)

Prima de parlà de come l'è incoeu cont i sò innovazion, voeuri regòrdal 'me l'era.....el me rion.

Situaa in fond alla Mac Mahon, confinant con la Cagnola, la linea ferroviaria e la via Varesina,lì, allora ghe tegni regòrdall, se parlava domà la lengua meneghina.

Tucc Milan el ghe invidava i nòster attrazion, l'era come l'era, cont i cà con tant de ringhera, l'era el me rion, l'era el rion de... **Villapizzon**.

Arent alla stazion della Bovisetta, tra vialett e giardin in fior tucc lor gh'aveven la sò casetta, faseven a gara in del tegnì el giardin pussee bell e pussee in fior, eren i reduci e i mutilaa de la guerra del 15 -:-18, eren quij che ai todesch del "Cecco Beppe" gh'hann faa fà el fagòtt.

In mezz ona balera rallegrava la gent, i fioeu tutt intorna ai vialett correven content, festa de l'ùga, festa dei fior, festa del luganeghin, quanta allegria, con l'aiut d'on bon biccer de vin.

Per on quij vun ch'el voreva cantà romanz o canzon, gh'era ona pedana con tant de maester in del cortil de l'òsteria del **Brambillon**, tra ona portada de pess fritt e on piatt de rann, tra ona canzon e ona barzeletta, cuntada sù da on quij vun on pù maggetta, che bei regòrd de quij temp me vegnen in de la ment, e per l'età che bei temp.

Lì visin in fond alla strada, gh'era l'osteria della **Melgasciada**, ciamada inscì dai nòster vègg de **Villapizzon** quand, tutt intorna gh'era i praa seminaa de zucch e de formenton, gh'era on'arietta sòtta i piant secolar, in mezz on camp sportiv e anca chì ona balera, che lòtt in di quatter gioeùgh de bòcc per on litter de barbera.

Adess e fòrse l'è anca vera, dai temp quell che hoo nominaa l'è superaa, l'è pur anca vera che adess i cà gh'hann pù el cess in fond alla ringhera, ma tucc i comodità per ona vitta de città.

La cittàà, ecco la verità, ormai gh'è pù la caratteristica de quell che destingueva i rion, femm part anca numm d'ona Zòna, doe hann compres la Cagnola e Villapizzon, se sent pù parlà domà in milanes, dòpo ***"l'invasion"*** quanti ghe n'è anca chì de ***"giargianes".***

On garag l'ha ciappà el pòst della Melgasciada, el Brambillon ch'el se trovava isolaa in fond alla strada, l'è saraa e attorniaa da tanti cà, la stazion col passagg a livell e el pont che portava alla Gesa de S. Martin, te iee regòrdet **Carlin**?!, gh'hinn pù, lì doe gh'era el camp sportiv, gh'è ona sòttòvia, adess che traffic mama mia!, e quanti incident!, gh'è la noeuva fermada **Villapizzon** del passant ferroviario, che collega l'hinterland con tutt Milan, al pòst dei villett, gh'è on parcò intitolaa al poeta regista pittor **Gioànn Testori** che tra alter stòri, l'ha scritt: ***"la Gilda del Mac Mahon"***, dramma ambientaa propri in del rion de...**Villapizzon**.

In de la Biblioteca Comunal ghe n'è tanti de lìber sù la stòria de **Milan**, conquistada bombardada ma mai domada, liber scritt in meneghin cont i tò bei poesii... Carlin, mì speri che la ritorna anmò la passion per la nòstra parlada, per fà minga desmentegà el nòst...."***Milan, gran Milan...ier, incoeu, doman"***.

Purtròpp in quell d'incoeu, e l'è vera, se legg de spess el nòst rion sù la pagina de la cronaca nera, sparatori scipp rapin cà svaligiaa, per minga parlà de quij che stann in di angol a spaccià, mì me auguri che fermo restando el progress del dòmila, con tutti i sò comòdità, ch'el ritorna anmò on poo de quell viv sempliciòtt, de la lìppa del carrellòtt, ma bon de tanti ann fà, allora numm per el nòst rion sentivom amor e passion, s'eromm orgoglios, ma de bon, de vess de quij del rion de... **Villapizzon**. ◆

Prima di parlare di come è oggi con la sue innovazioni, voglio ricordarlo come era il mio...rione.

Situato in fondo alla Mac Mahon, confinante con la Cagnola, la linea ferroviaria e la via Varesina, lì, allora ci tengo ricordarlo, si parlava solo la lingua meneghina.

Tutta Milano ci invidiava le nostre attrazioni, era come era, con le case con tanto di ringhiera, era il mio rione, era il rione di...Villapizzone.

Vicino alla stazione della Bovisetta, tra vialetti e giardini in fiore loro tutti avevano una casetta, facevano a gara nel tenere il giardino più bello e più in fiore, loro erano i reduci e i mutilati della guerra del 15-:-18, erano quelli che ai tedeschi del Francesco Giuseppe li hanno fatti scappare.

In mezzo una balera rallegrava la gente, i bambini tutti intorno ai vialetti correvano contenti, festa dell'uva, festa dei fiori, festa del salamino, quanta allegria, con l'aiuto di un buon bicchiere di vino.

Per qualcuno che voleva cantare romanze o canzoni, c'era una pedana con tanto di maestro nel cortile de l'osteria del Brambillone, tra una portada di pesce fritto e un piatto di rane, tra una canzone e una barzelletta, raccontata da qualcuno un po' macchietta, che bei ricordi di quei tempi mi vengono in mente, e per l'età che bei tempi.

Li vicino in fondo alla strada, c'era l'osteria della Melgasciada, chiamata così dai nostri vecchi di Villapizzone quando, tutto intorno c'erano i prati seminati di zucche e di granoturco, c'era un'arietta sotto le piante secolari, in mezzo un campo sportivo e anche qui una balera, che lotte nei quattro giochi di bocce per un litro di barbera.

Adesso e forse è anche vero, dai tempi quello che ho nominato è superato, è pur anche vero che adesso le case non hanno più il gabinetto in fondo alla ringhiera, ma tutte le comodità della città.

La città, ecco la verità, ormai non c'è più la caratteristica di quello che distingueva i rioni, facciamo parte anche noi di una Zona, dove hanno compreso la Cagnola e Villapizzone, non si sente più parlare solo il milanese, dopo "l'invasione" quanti ce n'è anche qui di non milanesi.

Un garage ha preso il posto della Melgasciata, il Brambillone che si trovava isolato in fondo alla strada, è chiuso e attorniato da tante case, la stazione col passaggio a livello e il ponte che portava alla Chiesa di S. Martino, te li ricordi Carlo Porta, non ci sono più, lì dove c'era il campo sportivo, c'è una sottovia, adesso...che traffico mamma mia!, e quanti incidenti!, c'è la nuova fermata Villapizzone del passante ferroviario, che collega l'hinterland con tutto Milano, al posto delle villette, c'è un parco intitolato al poeta regista pittore Giovanni Testori che tra le altre storie, ha scritto: "la Gilda del Mac Mahon", dramma ambientato proprio nel rione di... Villapizzone. Qui adesso abbiamo anche la Biblioteca Comunale, attiva ben rifornita di libri di dvd per adulti e bambini, ce n'è anche con le tue belle poesie Carlo, libri su la storia di Milano, che è stata conquistata bombardata ma mai domata, io spero che ritorni ancora la passione per la nostra parlata e per il nostro "Milano, grande Milano... ieri, oggi, domani".

Purtroppo è una storia vera, si legge spesso il nostro rione sulla pagina della cronaca nera, sparatorie scippi rapine case svaligiate, per non parlare di quelli che stanno negli angoli a spacciare, mì auguro che fermo restando il progresso del duemila, con tutte le sue comodità, che ritorni ancora un po' di quel vivere sempliciotto, de la lippa del carrellotto, ma buono di tanti anni fa, allora noi per il nostro rione sentivamo amore e passione, eravamo orgogliosi, ma veramente, di essere di quelli del rione di...Villapizzone.

Gli appuntamenti di aprile

A cura del **Centro Culturale Veritas et Virtus Semper**

OSTEOPOROSI, alimentazione e fisioterapia: parliamone insieme

con Gloria Melegoni Fisioterapista
Francesca Caruso Nutrizionista

MARTEDÌ 16 APRILE - ore 21:00

Sala Multimediale Istituto San Gaetano
Via Mac Mahon, 92

Sempre più di frequente si sente parlare di osteoporosi, sia perché con il crescente invecchiamento della popolazione continua la sua risalita nella classifica delle malattie più diffuse (è la quarta causa al mondo di mortalità e disabilità), sia per l'impellente necessità di sensibilizzare le persone (di entrambi i sessi) sulla prevenzione e gestione della patologia.

Uno specifico approccio fisioterapico e una corretta alimentazione sono due armi fondamentali nell'affrontare l'osteoporosi.

STOP TRUFFE agli anziani

a cura del Pool Antitruffe
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano

MARTEDÌ 16 APRILE - ore 15:00

Oratorio San Gaetano - Via Dupré, 19

Un appuntamento con i rappresentanti delle forze dell'ordine, per aiutare gli anziani della comunità pastorale Santa Maria Maddalena, a difendersi dai tentativi di truffa.

Gli agenti del Pool antitruffa racconteranno alcuni casi tipici di truffa di cui sono vittime in particolare le persone anziane, simulando vari scenari per coinvolgere direttamente i partecipanti e spiegare quali comportamenti e precauzioni adottare per difendersi dai reati. Verrà inoltre spiegato come allertare le forze dell'ordine.

I fontanili

A cura di **Claudio Gironi**

Nirone, Rigosella, Cagadenari, Marianella: oggi nomi quasi sconosciuti ma che in un passato nemmeno troppo lontano, vale a dire fino alla metà dello scorso secolo, avevano connotato tutto il territorio oggi facente parte della Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena. Infatti tutta la nostra zona era interessata dalla presenza di una notevole quantità di fontanili che, principalmente, venivano utilizzati per scopi irrigui. Vediamo allora di conoscere qualcuno di questi corsi d'acqua. Il primo, forse il più importante, era il Nirone che, proveniente dalle campagne poste fra Baranzate e Roserio, dove si trovava la testa del fontanile, dopo aver attraversato il territorio dell'ex comune di Musocco, entrava in quello di Villapizzone nei pressi della non più esistente Cascina Archetto, vale a dire nei pressi dell'attuale incrocio fra Via Varesina e Via Palizzi. Successivamente, proseguiva in direzione Sud, mantenendosi più o meno parallelo all'odierna Via Console Marcello, per giungere poi nei pressi della scomparsa Osteria Melgasciata, agli inizi della Via Mantegazza. Da lì il percorso, naturalmente sempre in aperta campagna, toccava gli ambiti delle attuali Piazza Prealpi e Via Grigna, per poi, nelle vicinanze dell'allora esistente Cascina Ghisolfa, confluire con il fontanile Rigosella. Quest'ultimo aveva invece la testa in quell'area oggi occupata parzialmente dal sottopasso che da Via degli Ailanti raggiunge l'area dei gasometri. Da lì il corso d'acqua, sottopassando il tracciato ferroviario, si dirigeva verso l'area occupata, fino agli anni Sessanta del Novecento, dal Villaggio Campo dei Fiori, passava nelle vicinanze della Rinnovata, per poi arrivare, come già accennato, nei pressi della circonvallazione esterna alla confluenza con il Nirone. Nel passato questi due fontanili rivestivano un'importanza particolare in quanto le loro acque servivano ad alimentare il fossato del Castello Sforzesco. Il fontanile Cagadenari aveva la testa negli spazi oggi occupati dall'Ospedale Sacco ed il suo percorso, dopo il passaggio dal nodo idrografico della Chiusa dell'Archetto, si snodava nel territorio di Villapizzone praticamente affiancato a quello del Nirone, toccando l'Osteria Melgasciata e, in successione, Via Bramantino, Piazza Prealpi, Via Grigna, Via Mac Mahon fino a raggiungere il centro città. Il fontanile Marianella, proveniente dal territorio di Novate, alimentava, lungo l'attuale Via Negrotto, il mulino di Villapizzone, poi il lavatoio di Via Fusinato, indi attraversava l'area del Villaggio Campo dei Fiori, superava il tracciato dell'attuale circonvallazione esterna e raggiungeva i Corpi Santi di Porta Comasina. Questo, davvero in estrema sintesi, era il quadro di riferimento dei corsi d'acqua che attraversavano tutta la zona oggi facente parte della Comunità Pastoriale Santa Maria Maddalena: un mondo che, pur avendo caratterizzato per secoli i nostri territori, è stato completamente cancellato dall'urbanizzazione. ◆

LETTERE DEI LETTORI

L'amore è...

A cura di
Gli Amici di Pro-Fondo

L'Amore è.. Un'Amicizia che fa Bene, che fa il Bene

Questa è la storia di un gruppo di amici. Di quelli che diventano amici a 15 anni, in oratorio, negli anni 70. Una storia come tante, con le sue tappe, le sue scelte, con alti e bassi, il dolore, le risate, la paura e la realizzazione dei sogni. Una storia che è una danza, un'energia che si sprigiona mentre il tempo scorre via. Questa è la storia di un gruppo di amici (gente comune, potrebbero essere "quelli della porta accanto") che hanno vissuto in oratorio anni di formazione e di servizio ai più piccoli ed hanno imparato ad aiutarsi, a sorreggersi, a condividere momenti difficili: amici che litigano, che si rappacificano, che discutono di politica e di un mondo migliore e a un certo punto decidono che l'amicizia e l'amore che hanno ricevuto e che li uniscono non bastano, non sono sufficienti, non si può essere felici da soli se altri soffrono. Non si può solo trovarsi a discutere, che comunque va bene, o a essere solidali ognuno per conto proprio: fare comunità è il loro desiderio, esserci per gli altri, insieme. Così decidono di autotassarsi, ogni mese (poca roba, anche solo 5 euro) e di organizzare mercatini solidali (con manufatti brico e oggetti di seconda mano etc.) e di destinare il ricavato a persone/situazioni di cui vengono a conoscenza. Altri si uniscono, amici di amici e parenti. Questa è la storia di un gruppo di amici che con poco stanno accanto e si prendono cura di: una famiglia in Bosnia (che a sua volta cerca di aiutare i più deboli della comunità in cui vive) una famiglia siriana in Turchia e poi in Olanda, 3 in Italia, un giovane afghano in Germania che riuscirà ad iscriversi all'Università, una cooperativa di donne in Marocco... e in futuro, chissà... l'amore può solo generare amore e noi siamo stati creati per diffondere felicità ovunque. ◆

Giglio Pasotti "Tutto rinasce e si rigenera"

Inviate le vostre lettere (massimo 1500 battute) a:
ilmantello.redazione@gmail.com

Anagrafe parrocchiale

GESÙ MARIA GIUSEPPE

Battezzati

-

Matrimoni

-

Defunti

Maria Zanchetta di anni 96
Anna Facconi di anni 102
Giacomo Minaudo di anni 66
Liliana Amisano di anni 92
Rosa Mircadi di anni 98

SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE

Battezzati

-

Matrimoni

-

Defunti

Crispiatico Rosa Margherita di anni 91
Talarico Angelino di anni 84
Baruffaldi Giovanna di anni 86
Toffolo Santina di anni 94

SAN GAETANO

Battezzati

-

Matrimoni

-

Defunti

Zwaag Giacomina (Mimi) di anni 92
Gatti Erminia di anni 95
Vati Pucci Ezio Marco di anni 73
Santocono Angela di anni 97
Brunello Alessandro di anni 48

Teatro Guanella

Via Dupré, 19 - Milano

PROSA

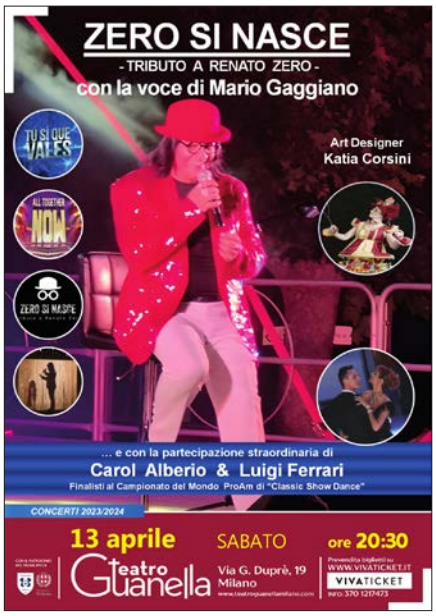
Al cuor non si comanda

Nuove prospettive

6 aprile 2024 • ore 20.30

L'amore, spesso tira brutti scherzi... Come quello segreto e non corrisposto, del notaio Franzi per la sua avvenente vicina di casa Silvia, che invece ama solo se stessa; quello di Annetta, cameriera di Silvia, che continua a cercare l'anima gemella affidandosi ai social e ai tarocchi della portinaia Ivanka; quello della signora Guffanti, consorte del notaio, pazza di gelosia perché ha il sospetto di allegre "evasioni coniugali" del marito...

E infine quello di Ivan, cugino di Ivanka e ladruncolo da quattro soldi, che per amore metterà la testa... e le mani a posto! L'intreccio vorticoso tra questi personaggi e le loro storie, porterà ad un finale "a sorpresa"... A prova di risate!



MUSICAL

Zero si nasce, tributo a Renato Zero

Mario Gaggiano

13 aprile 2024 • ore 20.30

Il Concerto "Zero Si Nasce" comprende le più belle ed emozionanti canzoni di Renato Zero interpretate dal vivo con la voce del "frontman" Mario Gaggiano.

"Si resta piacevolmente increduli, affascinati, sorpresi. Non è un sosia, un imitatore, ma è l'interprete più autentico e riconosciuto del Grande Renato Zero".

Seguito, amato, i suoi concerti sempre sold out, fanno rivivere in ogni istante l'emozione di trovarsi realmente di fronte al Renato nazionale.

Ha preso parte a vari programmi televisivi, non ultimi "Tu Sì Que Vales" e "All Togheter Now."

Con la partecipazione straordinaria dei danzatori Carol Alberio & Luigi Ferrari.

BAMBINI

La Bella e la Bestia

Cuori con le ali

21 aprile 2024 • ore 16.00

Una punizione esemplare viene impartita al Principe Adam, egoista e cattivo: chiuso nel suo castello, sarà costretto a vivere con le fattezze di una Bestia fino a quando non riuscirà ad amare, ed essere amato a sua volta.

Belle è una ragazza che vorrebbe vivere di avventure al di fuori della quotidianità del suo piccolo villaggio. Un destino, beffardo ma fortuito, li costringerà ad incontrarsi e odiarsi ma, molto più inaspettatamente, innamorarsi.

Gli abitanti del maniero devono, però, fare in modo che la scintilla scocchi quanto prima perché l'incantesimo non durerà per sempre e la corsa contro il tempo sarà fatidica!

Per maggiori informazioni: ***www.teatroguanellamilano.com***

Questa pubblicazione, sebbene gratuitamente a disposizione delle famiglie della Comunità Parrocchiale Santa Maria Maddalena ha un suo costo. Chi volesse contribuire alla spesa è pregato di depositare la sua offerta nell'apposita cassetta in chiesa.

€ 2,00
GRAZIE